

COMPATIBILI

'Non c'era più, aveva varcato per l'ultima volta la porta degli spogliatoi. Non sarebbe più tornata, non l'avrei più rivista'. Era quello che credevo fin quando non lessi questa lettera che cambiò tutto.

Ciao Federica,

come stai? In questo momento sicuramente ti starai chiedendo 'ma che cos'è questa lettera?'. Be' lo vedrai.

Fin dalle elementari ho impostato il mio carattere sulla razionalità, non mi sono mai comportata come le mie compagne di classe: la maggior parte delle volte che ho pianto a scuola è stata per dolore o per qualche voto, ma mai per un litigio fra amiche o per qualche bambino/ragazzo che non mi considerava.

Innanzitutto bisogna chiarire che non posso garantire di aver avuto una vera amica con cui confidarmi: stavo simpatica a tutti, non è che avevo nemiche, anzi non avevo problemi a farmi delle amiche. Il problema è che non sono riuscita ad affezionarmi a nessuno in particolare. Sapevo che mi mancava questa parte nella mia vita, ma non le ho mai dato importanza. Anzi, credo che proprio questo carattere mi abbia fatto diventare quella che sono ora. L'indifferenza mi ha reso forte e capace di non considerare il giudizio degli altri ed è una cosa di me che ammiro tantissimo. Essa mi ha fatto impegnare nello sport e mi ha fatto vivere serenamente l'infanzia. Tuttavia, continuo a chiedermi se non fosse stato meglio se avessi avuto un po' più di sensibilità. Ancora non mi sono data una risposta e credo non lo farò mai. Penso anche che sia per questa mia predisposizione che mi piace tanto la matematica. La matematica... così precisa, così perfetta. Ti ho mai raccontato come ha fatto la matematica ad "entrare nel mio cuore"? Ero in terza elementare e non mi riusciva svolgere le divisioni; allora il mio babbo mi aiutò: mi tenne per tutto il pomeriggio davanti al foglio delle divisioni, mi misi perfino a piangere ma alla fine ci riuscii e da allora amo la matematica. Ma questo non c'entra niente con quello che ti voglio dire. Dove ero rimasta? Ah, giusto. Allora ti dicevo che non sono proprio sensibile come ragazza, ma nemmeno un ghiacciolo vivente. C'è sempre stato un equilibrio fra il nuoto ed il resto, era tutto organizzato, tutto calibrato, fin quando non è arrivata Marta, il secondo anno della categoria "ragazzi". Mi ha stravolto la vita: non mi ricordo nemmeno come ci siamo avvicinate, ma so solo che da quel momento non sono più stata la stessa. Era così diversa da me, aveva gusti così particolari, era un'artista fuori dal genere di persone che avevo frequentato finora. Lei amava leggere, io lo odiavo; a lei piaceva scrivere, io non lo sopportavo; lei disegnava benissimo, io non ero proprio capace; lei conosceva un sacco di canzoni, io non me ne intendevo per niente. E guardami ora: mi piace leggere, sto scrivendo di mia spontanea volontà, amo ascoltare la musica e per quanto riguardo il disegno, be', non si può fare dei miracoli. Tutti questi cambiamenti mi hanno stravolta, ma verso la fine dell'anno mi ci sono abituata. Mi avevano resa una persona migliore e, finalmente, avevo trovato un'amica. Ero completa e felice. Quell'anno resterà in assoluto il più bello della mia vita: ho fatto 29,3 nei 50 stile libero battendo Giulia alle regionali invernali e 1:04 nei 100, 1:12 nei 100 dorso e 2:36 nei 200, sono passata con 10 agli esami di terza media e, chiaramente, ho fatto amicizia con Marta. Peccato che questo momento è durato così poco. A settembre ho ricevuto una notizia drammatica: Marta non sarebbe ritornata a nuoto. Fu così che per la prima volta nella mia esistenza ho pianto per amicizia, non una sola volta, per quasi un mese prima di addormentarmi mi mettevo a piangere. È stato il periodo più brutto che io abbia mai passato. Mi odiavo così tanto, odiavo essere debole perché sapevo di essere forte, odiavo essere in quello stato perché non ce l'avevo con Marta (appena me l'aveva detto l'avevo già perdonata). Non sapevo con chi condividere quelle qualità così nuove per me. Mi odiavo perché ero sempre stata autosufficiente ed in quel periodo la mia vita era legata ad una persona. In più non mi riusciva andare bene a nuoto e frequentavo una scuola nuova. A quel punto sei entrata in gioco tu. Tu mi hai dato la forza di ritrovare me stessa. Mi hai fatto stabilizzare. Infatti, al contrario di Marta, tu sei molto simile a me. Non mi hai fatto scoprire cose in più del mio carattere, ma mi hai fatto riflettere su quali sono le mie vere qualità. Ti ringrazio così tanto... Ti ricordi quando, durante un ritorno in piscina da una gara (credo Bolzano ma non sono sicura), ti avevo detto che non mi sarebbe mancato nessuno, nemmeno te, se fossi andata via? Quanto mi sbagliavo; ho detto una cosa che avrei fatto fino ad un anno prima, ma quella era la vecchia me, ora sono cambiata. E mi manchi. Grazie a te (stai attenta: non per colpa tua, ma grazie a te) ho avuto il coraggio di smettere nuoto. Ho capito che questa parte della mia vita dovevo lasciarla. Adorerò sempre il nuoto, non ce l'ho con questo sport, lo devo ringraziare: mi ha fatto diventare più forte. Negli undici anni che l'ho praticato mi ha reso così felice e tu ancora provi questa felicità. Spero che durerà ancora per molto tempo. Sei una parte che mi lega ancora al nuoto e per questo ti voglio

dare una mia medaglia. È la medaglia più importante che ho mai ricevuto: finale 100 dorso, terzo posto, mai provato così tanta fatica e soddisfazione insieme. Adesso posso dire: Amo che la mia vita sia legata a due persone così speciali.

Serena

P.S. Non sono diventata sentimentale, non ti preoccupare.

'Siamo uguali'. Fu la prima cosa che pensai mentre portavo al collo la sua medaglia.

CASI LAURA, 1°B